

OGGI LA GIORNATA PER LE VITTIME

Troppi infortuni, poca sicurezza

«Lavoro, un piano di prevenzione»

PAOLO FERRARIO

Le storie degli infortunati sul lavoro non sono certamente delle "favole" e quasi mai hanno un "lieto fine". È tutta giocata sul filo dell'amara ironia, la campagna di comunicazione promossa dall'Anmil per la 69esima "Giornata per le vittime sul lavoro", in programma oggi in tutta Italia, con la manifestazione nazionale a Palermo. "Non raccontiamoci favole, sul lavoro non c'è sempre il lieto fine!", è lo slogan scelto dall'Associazione degli invalidi e delle famiglie delle vittime, che chiede al governo un "Piano strategico" per la prevenzione degli incidenti. Nel 2018 sono stati oltre 645mila, con 1.218 casi mortali (+6% rispetto al 2017) e, nei primi otto mesi del 2019, le denunce sono state più di 416mila, di cui 685 per infortuni mortali.

«Di fronte a questi dati così drammatici – dice il presidente dell'Anmil, Zoello Forni, apprezzando l'impegno della neo-ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, su queste tematiche – dobbiamo fare di più per aumentare e migliorare i controlli. Sappiamo che, purtroppo, la situazione è in costante peggioramento per la drastica riduzione del personale addetto all'attività ispettiva, soprattutto sul fronte della sicurezza nei luoghi di lavoro: se non saranno immediatamente integrate nuove risorse, il personale addetto si ridurrà, tra due anni, di oltre il 40%».

Una situazione che fa il paio con la «lungaggine dei processi» a carico dei presunti responsabili degli infortuni. «Chiediamo una giustizia certa e in tempi rapidi per queste famiglie – sottolinea il presidente dell'Anmil –. Attualmente, infatti, oltre la metà delle cause finisce senza una sentenza a causa della prescrizione, oppure perché, nel frattempo, l'azienda ha dichiarato fallimento».

Un altro fronte caldo, da tempo nel mirino dell'Associazione delle vittime del lavoro, è quello delle rendite e della tutela dei lavoratori che riportano danni permanenti a causa di malattie professionali. Nei primi otto mesi di quest'anno, le patologie di origine pro-

fessionale denunciate all'Inail sono state 41.032, con un incremento del 2%, rispetto allo stesso periodo del 2018. Una partita, questa legata alle malattie, tra l'altro disciplinata da un Testo unico risalente al 1965.

«In quegli anni – ricorda Forni – la società e il mondo del lavoro erano ben diversi da quelli odierni, con la conseguenza che oggi dobbiamo fare i conti con istituti obsoleti e con una tutela che non può più rispondere alle reali esigenze degli infortunati e delle loro famiglie. È quindi giunto il momento per una generale riforma dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, che sappia rendere la tutela più aderente al mondo di oggi, guardando al futuro».

Una "Strategia nazionale per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro", è sollecitata anche dalle Acli, che, in questo senso, hanno presentato un corposo dossier durante una recente audizione alla Camera, dove si stanno discutendo le modifiche al Testo unico 81 del 2008. Nell'occasione, il presidente delle Acli, Roberto Rossini, ha chiesto la «creazione di una carta d'identità aziendale, con la raccolta delle informazioni sulle attività di prevenzione e per la salute e sicurezza dei lavoratori». Nello stesso "pacchetto", le Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani hanno inserito anche «la defiscalizzazione degli utili aziendali reinvestiti in prevenzione e sicurezza», ha sottolineato Rossini. Spiegando che «si tratterebbe di una misura che, sul modello delle imprese sociali, andrebbe a premiare le azioni di responsabilità sociale poste in essere dalle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

